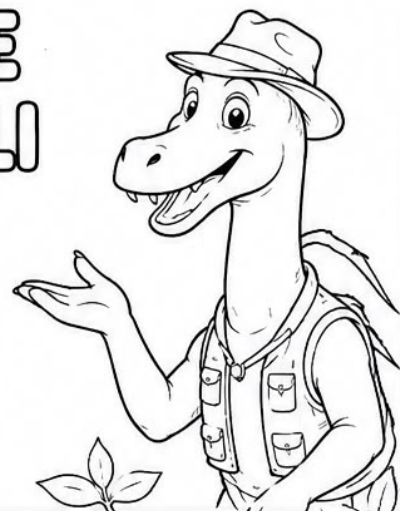


MA DI CHE COLORE ERANO GLI ANIMALI PREISTORICI?

A parte casi rarissimi ed eccezionali (meno di uno su un milione), il colore non fossilizza.

Tuttavia, studiando animali e piante che popolano la Terra al giorno d'oggi sappiamo che essi non sono colorati "a caso", ma che in natura ci sono alcune "regole":



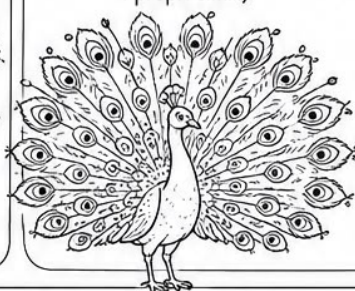
1

Il colore può rispecchiare un particolare adattamento all'ambiente naturale in cui si vive (serve ad esempio per confondersi con il paesaggio, come nel caso del mimetismo crittico del capriolo).



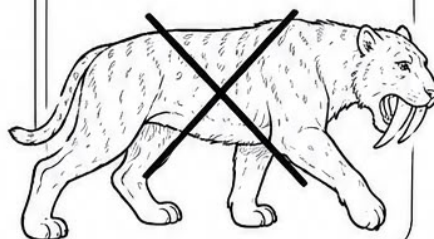
2

Il colore può rispecchiare una particolare funzione legata allo stile di vita (serve ad esempio ad apparire più attraenti per il partner, come nel caso del pavone maschio, o a sembrare temibili e indigesti nei confronti di un predatore, o ad identificare e riconoscere i propri simili).



3

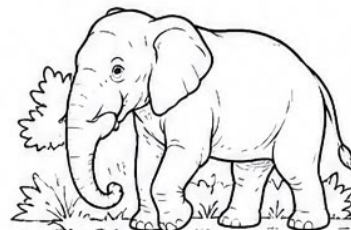
Il colore è limitato dalla storia evolutiva del gruppo d'appartenenza. Ad esempio, il verde e il blu non fanno parte della gamma di colori possibili nel pelo dei mammiferi e sarebbe dunque errato colorare di blu una tigre dai denti a sciabola come *Homotherium*.



I paleontologi e gli artisti devono dunque immaginare il colore delle creature del passato guardando al mondo attuale, facendo riferimento sia



ai parenti più prossimi degli animali in esame, sia agli esseri che vivono in ambienti simili e presentano uno stile di vita comparabile.



- Perché il colore non fossilizza?
- Qual è l'eccezione riguardo alla conservazione del colore nei fossili?
- Quali sono le tre "regole" che aiutano a capire quale colore potrebbero avere gli animali preistorici?
- Che esempio viene fatto per il mimetismo?
- Perché sarebbe errato colorare di blu una tigre dai denti a sciabola?
- A cosa fanno riferimento paleontologi e artisti per immaginare i colori degli animali del passato?

